

LA DIMENSIONE SOTERIOLOGICA ED ANTROPOLOGICA DELL'ENCICLICA *DIVES IN MISERICORDIA* DI SAN GIOVANNI PAOLO II

- Parole chiavi:** amore misericordioso, giustizia, antropocentrismo, teocentrismo, soteriologia
- Sлова kluczowe:** miłość miłosierna, sprawiedliwość, antropocentryzm, teocentryzm, soteriologia
- Key words:** merciful love, justice, anthropocentrism, theocentrism, soteriology
- Schlüsselwörter:** Barmherzige Liebe, Gerechtigkeit, Anthropozentrismus, Theozentrismus, Soteriologie

INTRODUZIONE

Insieme a molti connazionali che sopravvissero all'occupazione nazista e lottarono contro il regime comunista, Karol Wojtyła fu sempre più convinto riguardo ad uno speciale significato della verità sulla misericordia di Dio. Gli eventi storici senza dubbio facevano percepire la tempestività del messaggio che suor Faustina Kowalska aveva ricevuto dal Signore attraverso le visioni e le apparizioni private. Wojtyła notò nell'esperienza della santa mistica un segno speciale del tempo che confermava la necessità di ricordare alle persone la misericordia di Dio e rendere questa verità uno degli elementi centrali della missione della chiesa moderna. Ciò era legato alla necessità di un maggiore approfondimento, sia dal punto di vista biblico che teologico e pastorale. Egli lo faceva come metropolita di Cracovia, ad esempio attraverso l'appoggio dato ai simposi scientifici dedicati a questa tematica¹. Dopo essere stato eletto successore di san Pietro, questa esperienza portata dalla Polonia diventò fonte d'ispirazione per Giovanni Paolo II per scrivere un'enciclica

* Prof. Maksym Adam Kopiec, il sacerdote francescano; docente alla Pontificia Università Antonianum a Roma (2005-2019). Il dottorato alla Pontificia Università Gregoriana a Roma (2005). Il titolo del professore statale all'Università di Varmia e Mazurka a Olsztyn in Polonia conseguito nel 2019. L'indirizzo alla corrispondenza: maksymk@libero.it. ORCID: 0000-0002-1055-6251.

¹ Cfr. św. Jan Paweł II, *Pamięć i tożsamość. Rozmowy na przełomie tysiącleci*, Kraków 2005, 13–14; E.K. Czaczkowska, *Papież, który uwierzył. Jak Karol Wojtyła przekonał Kościół do kultu Bożego Miłosierdzia*, Kraków 2016, s. 100–102.

sulla divina misericordia *Dives in misericordia*, promulgata due anni dopo l'elezione a papa, il 30 novembre 1980². 35 anni dopo la pubblicazione dell'enciclica di Giovanni Paolo, papa Francesco ha annunciato l'Anno della Misericordia, il che ha confermato l'importanza rivoluzionaria dell'enciclica, la continua novità del suo messaggio. Papa Francesco esorta ad un'attenta lettura del documento, sottolineando che „questo insegnamento di san Giovanni Paolo II è ancora più rilevante oggi e merita di essere ripreso in questo Anno Santo”³. La riflessione teologica sulla misericordia è necessaria affinché il concetto stesso non sia ridotto ad una specie di beneficenza, di morale indulgenza o di sentimentalismo religioso. Le ulteriori considerazioni punteranno maggiormente sull'importanza della misericordia all'interno del disegno salvifico, nella vita umana orientata verso la trascendenza e sul suo ruolo nella vita sociale. Prima di trattare la materia, vale la pena ricordare alcune informazioni generali sul documento papale. Un'occasione particolare deriva dal fatto che nel 2020 ricorrono i 40 anni dalla sua promulgazione. La ripresa dei temi contenuti nell'enciclica continua a mantenere la sua continua novità.

IL CONTESTO STORICO E TEOLOGICO DELL'ENCICLICA

L'enciclica è composta di otto capitoli che formano tre parti: una teologica, la più estesa (capitoli I–V), una storica (capitolo VI), che mostra la situazione del mondo moderno e infine una pastorale (capitoli VII–VIII), in cui si presenta il tema della misericordia nella missione odierna della Chiesa⁴. L'insegnamento di Giovanni Paolo II assume in gran parte la natura della riflessione biblica, soprattutto nella prima parte teologica. Si distingue anche per l'ottica cristologica⁵. La misericordia di Dio è stata inclusa come contenuto essenziale della missione di Gesù e della Sua opera redentrice dell'uomo. Il papa ha inserito la misericordia in una prospettiva storico-salvifica, ma anche pienamente esistenziale, che incide sull'intero documento.

I destinatari dell'enciclica sono principalmente i credenti, in particolare le persone sofferenti e turbate dal dilagare del peccato e dalla presenza del male nel mondo. L'intenzione di Giovanni Paolo II era quella di mostrare il mistero della misericordia a tutte le persone⁶, rivelando il suo significato anche a coloro che non condividono una visione cristiana del mondo, che però sta a cuore ad ogni essere umano⁷. Lo scopo dell'enciclica era di istruire i credenti avvicinando a loro il ruolo della mise-

² Giovanni Paolo II, L'enciclica *Dives in misericordia* (= DiM), in *Tutte le encicliche di Giovanni Paolo II*, Milano 2010³, 105–185.

³ Francesco, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, *Misericordiae vultus* (= MV) 11, 11 aprile 2015, http://w2.vatican.va/content/francesco/it/bulls/documents/papa-francesco_bolla_20150411_misericordiae-vultus.html.

⁴ Cfr. A. Bandera, *Justicia, amor, misericordia. Refl exiones sobre la encíclica „Dives in misericordia”*, „Ciencia Tomista” 1981, vol. 72, 212.

⁵ Cfr. F. Szulc, *Chrystus wcieleniem i epifanią miłosierdzia*, in: *Jan Paweł II „Dives in misericordia”. Tekst i komentarze*, 101; M. Jaworski, *Metoda antropologiczna w encyklice „Dives in misericordia”*, in: „*Dives in misericordia*”: tekst i komentarze, 57–58.

⁶ Cfr. DiM 2.

⁷ Cfr. DiM 15.

ricordia nella vita dell'uomo, in modo che lui, a sua volta, fosse in grado di manifestare al mondo moderno la bellezza dell'amore misericordioso di Dio. Il documento, in virtù del suo contenuto, possiede un carattere apostolico, ma, a causa della sua forma di meditazione teologica, diviene accessibile anche al più ampio pubblico. Il messaggio dell'enciclica è universale, perché tutte le persone di buona volontà che „cercano un percorso di speranza affidabile e un impegno sincero”⁸, possono trovare conforto in esso, attraverso le riflessioni importanti riguardo a Dio e all'uomo che sono espressione della preoccupazione per il mondo di oggi.

È significativo che nei primi commenti all'enciclica non fosse nascosto qualche senso di sorpresa per l'argomento scelto dal papa⁹. Nella bolla *Misericordiae vultus* papa Francesco ha persino ricordato questo fatto, sottolineando che “il grande insegnamento che san Giovanni Paolo II ha offerto nella sua seconda enciclica *Dives in misericordia*, arrivò piuttosto inaspettatamente e sorprese molti con l'argomento, preso in considerazione”¹⁰.

Da un lato, il problema della misericordia stava a margine della cultura contemporanea, ma perfino della riflessione teologica. La misericordia come attributo di Dio apparteneva al trattato *de Deo uno*, che era il nucleo della teologia fondamentale¹¹. La teologia morale ha collegato la questione della misericordia come virtù con le virtù di carità e di devozione (pietà). Abbastanza spesso la misericordia veniva ridotta ai gesti di compassione dimostrati verso le persone povere e di disponibilità ad aiutarli¹². Era intesa principalmente come atteggiamento aperto a compiere le opere di beneficenza. La sottovalutazione della misericordia in teologia era condizionata dai cambiamenti nella mentalità e nei costumi sempre più diffusi nella società, i quali derivavano dalla filosofia e dalle ideologie contrastanti alla visione cristiana dell'uomo e del mondo. Nella cultura moderna, l'uomo in gran parte perde il senso del peccato, dei suoi limiti e della sua futilità in un mondo enorme e smisurato. Il progresso della scienza e della tecnologia gli ha dato fiducia nelle proprie forze, nella capacità di controllare la terra. Si è sentito emancipato e liberato non solo dal dominio delle forze naturali, ma anche dall'influenza della religione¹³. Lo sviluppo del capitalismo liberale e l'espansione del sistema socialista hanno condotto, in quel tempo, a trascurare l'attività caritatevole e alla valutazione critica della misericordia nella vita degli uomini e della società¹⁴. In questo contesto l'enciclica sulla misericordia di Dio è apparsa come una sfida all'uomo moderno, come „risveglio”

⁸ Cfr. J. Tischner, *Między miłosierdziem a okrucieństwem*, in: „*Dives in misericordia*”: tekst i komentarze, s. 170.

⁹ Cfr. A. Ugenti, *Dalla „Redemptor hominis” alla „Dives in misericordia”*, in: *Il papa e la misericordia di Dio*, red. idem, Roma 1981, 15; S. Nagy, *Słowo wstępne*, in: *Jan Paweł II „Dives in misericordia”*. *Tekst i komentarze*, red. idem, Lublin 1983, s. 49.

¹⁰ MV 11.

¹¹ Cfr. B. Mondin, *La misericordia nella teologia contemporanea*, in: „*Dives in misericordia*”. *Commento all'Enciclica di Giovanni Paolo II*, red. J. Saraiva Martins, Roma 1981, s. 385.

¹² Cfr. J. Majka, *Miłosierdzie jako zasada społeczna w świetle encykliki „Dives in misericordia”*, in: „*Dives in misericordia*”: tekst i komentarze, red. S. Grzybek, M. Jaworski, Kraków 1981, s. 175–176.

¹³ Cfr. DiM 2.

¹⁴ Cfr. J. Majka, *Miłosierdzie jako zasada społeczna*, s. 176.

spirituale e teologico delle menti e dei cuori dei credenti, che sono chiamati a vivere l'amore misericordioso di Dio nella propria vita e, in seguito, a testimoniare.

Allo stesso tempo, il Concilio Vaticano II (1962–1965) mostrò un modello di Chiesa che si impegna negli affari del mondo moderno, gode del suo sviluppo e si rattrista per i suoi fallimenti. È l'immagine di una chiesa che si china sui problemi dell'umanità, offrendo ad essa la medicina del Vangelo e dei sacramenti facendo guarire le sue ferite; è una Chiesa che desidera predicare la fede cristiana ad ogni essere umano adoperando un linguaggio dell'amore. L'insegnamento del Vaticano II ha creato un clima spirituale per un maggiore coinvolgimento dei cattolici affinché possano costruire un mondo migliore. Tuttavia, si notò che il coinvolgimento della Chiesa era spesso ridotto all'umanitarismo, alla filantropia e all'attività sociale, limitandosi alla dimensione orizzontale (mondana) e trascurando la dimensione verticale (trascendente). In questa prospettiva l'enciclica ha gettato le basi teologiche alla misericordia Dio, in modo che in base alla misericordia divina, vale a dire sul fondamento della Rivelazione e sulla fede cristiana, si potesse preparare un programma di attività pastorale della Chiesa, con particolare attenzione alla necessità della conversione personale, della riconciliazione con Dio e tra le persone, sollecitando così la sensibilità sociale e la solidarietà impegnata ancora di più in vista di una più efficace giustizia sociale. Per consolidare e attuare questo programma è servito il Giubileo Straordinario della Misericordia annunciato da papa Francesco, iniziato 5 anni fa, nel 50° anniversario della fine del Concilio Vaticano II, l'8 dicembre 2015, e concluso in occasione della festa del Cristo Re, il 20 novembre 2016.

LA DIMENSIONE SOTERIOLOGICA DELLA MISERICORDIA

Il papa più volte ha fatto riferimento alla sua prima enciclica *Redemptor hominis*, in cui ha espresso la particolare preoccupazione della Chiesa per l'uomo. Questo deriva principalmente dalla verità sull'incarnazione del Figlio di Dio e dalla verità sull'opera di redenzione compiuta da Cristo. Egli ha rivelato all'uomo in che cosa consiste la vera dignità della persona umana, qual è la sua libertà e qual è il pieno significato dell'umanità viva. Cristo si è irreversibilmente legato al destino di ogni uomo e ogni comunità. La chiesa segue il cammino di Gesù che conduce all'uomo. Ecco perché "l'uomo è la prima e fondamentale via della Chiesa, la via segnata da Cristo stesso"¹⁵. *Redemptor hominis* penetra fortemente nell'antropocentrismo cristiano. L'enciclica sulla misericordia di Dio, d'altra parte, completa questa visione ponendo al centro della nostra vita la divina persona del Padre rivelato attraverso il Figlio di Dio. "In Gesù Cristo – si legge nella *Dives in misericordia* – ogni cammino verso l'uomo (...) è simultaneamente un andare incontro al Padre e al Suo amore"¹⁶. Cristo ci ha rivelato Dio come Padre. Colui che è l'Assoluto, la Prima Causa e l'Ultimo Destino dell'universo è un Padre amorevole, fedele alle sue promesse, che spezza i cuori dei peccatori con il potere dell'amore e perdona i peccati commessi.

¹⁵ Giovanni Paolo II, L'enciclica *Redemptor hominis* 14, in *Tutte le encicliche di Giovanni Paolo II*, Milano 2010³, s. 7–103.

¹⁶ DiM 1.

La misericordia del Padre appare non tanto come un attributo dell'Essere Supremo, quanto come uno speciale chinarsi di Dio sull'uomo, sulla sua sofferenza, peccaminosità e transitorietà, come forza divina in grado di far ripristinare la strapazzata e demolita dignità umana e in quanto forza creativa, capace di "trarre il bene da tutte le forme di male esistenti nel mondo e nell'uomo"¹⁷.

In entrambe queste encicliche, il papa ha usato l'immagine della strada che porta all'uomo e che conduce al Padre. Questi non sono due diversi percorsi orientati verso direzioni opposte. L'apertura alle questioni umane non può chiudere a Dio, che è il Creatore del mondo e il Redentore dell'uomo. Il percorso di salvaguardia e di sviluppo dell'umanità è sempre la via di Dio verso l'uomo e dell'uomo verso Dio. L'unità di questo sentiero è meglio visibile attraverso il prisma della divina misericordia. Nella fede cristiana, l'antropocentrismo e il teocentrismo non si escludono a vicenda, ma sono „profondamente connessi"¹⁸. Questa verità, che è uno dei pilastri fondamentali dell'insegnamento del Concilio Vaticano II, dovrebbe manifestarsi nella missione della Chiesa, oltre a ottenere una realizzazione concreta nella vita quotidiana dei credenti.

Nell'adempire la sua missione, Cristo ha „incarnato e personalizzato" la misericordia di Dio¹⁹. "Con il Suo stile di vita e con le Sue azioni, ha rivelato come nel mondo in cui viviamo è presente l'amore, l'amore operante, l'amore che si rivolge all'uomo e abbraccia tutto ciò che forma la sua umanità"²⁰. Questo amore a contatto con la debolezza umana, sia fisica che morale, si manifesta come misericordia. Sull'esempio della parabola del figliol prodigo (cfr. Lc 15,11–32) Giovanni Paolo II mostrò la misericordia come un potere salvifico che spinse l'uomo alla conversione e Dio a perdonare²¹. La redenzione compiuta da Cristo „porta in sé la rivelazione della misericordia nella sua pienezza"²², è speciale rivelazione dell'amore misericordioso [di Dio] nel mondo soggetto al male²³. Ecco perché Giovanni Paolo II nell'enciclica prestò molta attenzione alla Pasqua di Cristo, alla sua morte sulla croce e risurrezione.

La crocifissione di Cristo fu, da un lato, una manifestazione del male, di questo potere dell'uomo accecante e umiliante; dall'altro lato, che è il più importante, era una rivelazione dell'amore di Dio per gli uomini; l'amore "che va contro a ciò che costituisce la radice stessa del male nella storia dell'uomo: contro al peccato e alla morte". "La croce è come un tocco dell'eterno amore sulle ferite più dolorose dell'esistenza terrena dell'uomo"²⁴. Credere in Cristo crocifisso e risorto "significa credere che l'amore è presente nel mondo e che questo amore è più potente di ogni genere di male in cui l'uomo, l'umanità, il mondo sono coinvolti. Credere in tale amore significa credere nella misericordia"²⁵. Cristo pasquale che è "l'incarnazione definitiva

¹⁷ DiM 6.

¹⁸ DiM 1.

¹⁹ Cfr. DiM 2.

²⁰ DiM 3.

²¹ Cfr. DiM 6.

²² DiM 7.

²³ DiM 8.

²⁴ DiM 8.

²⁵ DiM 7.

della misericordia”²⁶, rivela anche il volto del Padre misericordioso (cfr. Gv 14,9). La misericordia è quindi la strada su cui Cristo ci include nel mistero della sua morte e risurrezione, facendo partecipare l’uomo alla vita di Dio. Questa verità è stata espressa dal papa, attraverso il riferimento alle parole di san Paolo nel titolo dell’enciclica. L’apostolo delle nazioni scrisse agli Efesini: “Dio, che è ricco di misericordia, per l’immenso amore col quale ci ha amati (...) ci ha fatto rivivere col Cristo” (Ef 2,4–5).

La misericordia di Dio fa nascere la misericordia umana, perché provoca una reciprocità dell’amore, ispira le persone a imitare e condividere la misericordia. Giovanni Paolo II afferma che Dio stimola l’uomo alla „misericordia” verso il Suo Figlio, che si identifica con ogni essere umano. Infatti Cristo stesso dice: “Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi..., l’avete fatto a me” (Mt 25,40)²⁷. “Cristo crocifisso è per noi il modello, l’ispirazione, l’incitamento più alto” per dimostrare la misericordia al prossimo, “sapendo che Egli l’accoglie come dimostrata a Se stesso”²⁸. Dimostrare la misericordia agli altri, vuol dire dimostrarla a Cristo. Questo è il motivo più forte per fare misericordia.

Da questa prospettiva, le parole di Gesù nel discorso della montagna: “Beati i misericordiosi, poiché otterranno misericordia” (Mt 5,7) si possono leggere – secondo l’insegnamento di Giovanni Paolo II – come un „riassunto di tutta la Buona Novella”, come un’immagine dell’„ammirabile scambio”, vale a dire l’incontro dell’amore di Dio con l’umano desiderio dell’amore²⁹. Questa beatitudine apre la strada a un incontro con Dio e con gli uomini. “L’uomo giunge all’amore misericordioso di Dio, alla Sua misericordia, in quanto egli stesso interiormente si trasforma nello spirito di tale amore verso il prossimo”³⁰. Questa trasformazione non può accadere una sola volta, ma deve diventare un processo vitale finalizzato a scoprire e realizzare l’amore misericordioso. Praticare e testimoniare la misericordia crea legami interpersonali cordiali, serve a difendere la dignità umana, crea una cultura di rapporti e di responsabilità reciproca, introduce e rafforza nella vita delle persone il bisogno di perdono. Giovanni Paolo II afferma che “colui che perdona e colui che viene perdonato si incontrano in un punto essenziale, che è la dignità ossia l’essenziale valore dell’uomo, che non può andar perduto e la cui affermazione o il cui ritrovamento è fonte della più grande gioia”³¹.

La lettura dell’enciclica permette di comprendere che la teologia della misericordia ha un significato sostanzialmente soteriologico e antropologico. Giovanni Paolo II ha giustamente affermato che “non si tratta qui della perfezione dell’inscrutabile essenza di Dio nel mistero della divinità stessa, ma della perfezione e dell’attributo per cui l’uomo, nell’intima verità della sua esistenza, s’incontra particolarmente da vicino e particolarmente spesso con il Dio vivo”³². La teologia della misericordia propone una tale unione del teocentrismo e dell’antropocentrismo, da cui nasce una

²⁶ DiM 8.

²⁷ Cfr. DiM 8.

²⁸ DiM 14.

²⁹ Cfr. DiM 8.

³⁰ DiM 14.

³¹ DiM 14.

³² DiM 13.

nuova visione dell'uomo contemporaneo, capace di riconoscere in Dio un amorevole Padre. L'antagonismo tra Dio e l'uomo, predicato e promosso da molti filosofi moderni, alla luce di questa nuova visione antropologica, lascia lo spazio alla riconciliazione. Il nuovo umanesimo che emerge dall'enciclica *Dives in misericordia* può essere definito come teocentrismo antropologico³³. Esso ha le sue conseguenze nella vita di tutti i giorni vita. L'uomo non solo è consapevole da Chi viene, verso Chi va e Chi è il suo Redentore, ma scopre anche il „codice genetico” – la legge naturale morale e il Vangelo – che gli permette di dare una retta e giusta direzione alla sua vita. L'insegnamento del papa sulla misericordia non la riduce ad un semplice pietismo, sentimentalismo, misericordismo, ma indica qualcosa di maggiore, di più profondo e di più radicale³⁴. Essere misericordiosi vuol dire innanzitutto eliminare l'atteggiamento di combattere, lasciarsi guidare dal principio della riconciliazione e non dal duello. Prendere una tale scala di valori in cui la sofferenza abbia un senso profondo e fare il bene sia sempre l'imperativo della coscienza. Lasciarsi guidare da una tale visione morale in cui la morale debolezza della natura umana non condanna l'uomo al peccato, ma attraverso la misericordia l'uomo possa trovare la sua dignità e cambiare le sue malefatte. La misericordia porta a rivelare ciò che è buono nelle altre persone. Essa è una forza che apre lo spazio a tutti gli incontri, anche a quelli che seguono una separazione tempestosa³⁵. Ogni essere umano ha bisogno della misericordia di Dio ed avendola sperimentata potrà testimoniarla al prossimo³⁶. Pertanto, la categoria teologica ed etica della misericordia dovrebbe diventare una dei principi importanti della vita sociale. Discuteremo questo problema in seguito, nelle nostre considerazioni.

MISERICORDIA COME VIA ALLA COSTRUZIONE DEL MONDO DI GIUSTIZIA

La dimensione soteriologica e antropologica si estendono sul campo della vita sociale, dove portano i principi fondamentali per la convivenza umana, esistenziale e sociale. Dopo la promulgazione dell'enciclica sono apparsi dei commenti, nei quali c'erano alcune voci secondo cui l'uomo e il mondo sarebbero stati visti attraverso un prisma caratterizzato da una specie di pessimismo³⁷. Il papa spesso ha utilizzato termini come „peccato”, „male morale e male fisico”, „sofferenza” o „morte”, ha trattato i temi come ad esempio i pericoli dell'umanità o le ansie per il futuro. Bisogna notare che questi argomenti scaturivano per natura dal tema della misericordia, in quanto l'amore misericordioso di Dio tocca le ferite dell'esistenza umana che di

³³ Cfr. F. Morandi, *Per una antropologia positiva. Riflessioni sull'enciclica „Dives in misericordia”*, „Rivista di Teologia Morale” 1981, vol. 13, s. 244.

³⁴ Cfr. J. Tischner, *Między miłosierdziem a okrucieństwem*, in: „Dives in misericordia”: tekst i komentarze, 171, in: S. Grzybek, M. Jaworski M. (red.), „Dives in misericordia”: tekst i komentarze, Kraków 1981.

³⁵ Cfr. idem.

³⁶ Cfr. idem.

³⁷ Cfr. D. Del Rio, “La nuova enciclica di papa Wojtyła: mondo in pericolo – la Chiesa lo salva”, in „La Repubblica” 3 XII 1980, Archiwum Ośrodka Dokumentacji i Studium Pontyfikatu Jana Pawła II w Rzymie (Dives in misericordia [Dokumentacja prasowa]) [d'ora in poi: AODiSP/ DiM].

per se è fragile, debole, macchiata dalle conseguenze del peccato originale. Perciò una riflessione più approfondita sul contenuto dell'enciclica può tuttavia indicare il realismo di tale diagnosi umanistica, evidenziando contemporaneamente la speranza che nasce quando si guarda il male, il peccato o la sofferenza nell'orizzonte della misericordia che li abbraccia e trasforma.

Nell'enciclica, il papa ha presentato un'analisi del mondo moderno. Ha dato uno speciale interesse agli esiti del progresso che si può scorgere in vari settori della vita, che è innegabile e porta molte opportunità, tra cui la possibilità di mettere in atto la giustizia nella vita sociale e internazionale. Di fronte a così tante opportunità che si sono aperte all'umanità, il papa ha posto una domanda sul perché della disuguaglianza sociale, sulla crescente indifferenza dei più forti e dei più ricchi verso i deboli e i poveri. Perché aumenta l'ansia per il futuro del mondo? "Evidentemente, un fondamentale difetto o piuttosto un complesso di difetti, anzi un meccanismo difettoso, sta alla base dell'economia contemporanea e della civiltà materialistica, la quale non consente alla famiglia umana di staccarsi, direi, da situazioni così radicalmente ingiuste"³⁸. La ragione di questa situazione risiede nella crisi etica che permea il mondo, nella caduta di valori, nell'eclissi di verità nelle relazioni interpersonali e nella mancanza di responsabilità per il bene comune. La tentazione di Prometeo di sistemare il mondo come se Dio non esistesse conduce infine al nichilismo, alla decadenza morale e alla disumanizzazione³⁹.

Bisogna dunque sbarazzarsi del desiderio di rendere il mondo più giusto? L'enciclica afferma che non si deve mai rinunciare a realizzare questo desiderio, perché la ricerca della giustizia, risvegliata su larga scala, è autenticamente umana e legittima. Tuttavia occorre dire che i programmi sociali preparati in vista di raggiungere questo obiettivo – cioè l'idea di costruire la società di giustizia – dovrebbero essere sottoposti ad un'analisi critica circa l'attuazione dell'idea di giustizia⁴⁰. Troppo spesso, sono deformati, cedono a delle forze negative, come testardaggine, odio, o interessi privati ed egoistici. Nonostante i nobili slogan proclamati in nome della giustizia, la dignità umana viene distrutta, i diritti umani e delle nazioni vengono violati. Spesso questi programmi vengono utilizzati per dominare l'uno sull'altro, manipolare o strumentalizzare le persone e persino soggiogare intere comunità e nazioni con la violenza o con altri mezzi. Non poche volte prende il sopravvento la regola di vendetta: "occhio per occhio, dente per dente", sebbene spesso in una forma più mimetizzata⁴¹. Giovanni Paolo II non voleva fermarsi a questa valutazione critica, motivo per cui ha sottolineato il ruolo che poteva svolgere la misericordia nel cammino dello sviluppo sociale: "L'esperienza del passato e del nostro tempo che la giustizia da sola non basta e che, anzi, può condurre alla negazione e all'annienta-

³⁸ DiM 11.

³⁹ Cfr. DiM 12 e A. Del Noce, *Il primato dell'amore nella „Dives in misericordia”*, in: idem, *Pensiero della Chiesa e filosofi a contemporanea. Leone XIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II*, Roma 2005, s. 199.

⁴⁰ La critica dei programmi sociali vuol dire soprattutto la critica della politica. C. Gentili, *Basta la giustizia? Riflessioni teologiche sul rapporto giustizia-misericordia alla luce della „Dives in misericordia”*, „Rivista di Teologia Morale” 1981, vol. 13, s. 621–622.

⁴¹ Cfr. DiM 11–12.

mento di se stessa, se non si consente a quella forza più profonda, che è l'amore, di plasmare la vita umana nelle sue varie dimensioni⁴². La misericordia, dunque, deve essere considerata come una medicina per guarire dalle diverse e concrete forme di ingiustizia? O un balsamo per lenire il dolore che viene dalle situazioni di povertà, miseria o sofferenza? Se il ruolo della misericordia fosse limitato solo a quello, ciò in qualche modo perpetuerebbe l'ingiustizia. L'introduzione della misericordia nell'ambito dei programmi di giustizia sociale dovrebbe significare apertura all'interazione di forze spirituali più profonde e di cultura morale⁴³.

Secondo Giovanni Paolo II, l'autentica misericordia è come una fonte più profonda della giustizia e la sua più perfetta incarnazione e un fattore che corregge il suo funzionamento⁴⁴. Per comprendere meglio queste affermazioni, è importante notare, tornando alle nostre precedenti considerazioni, che la relazione tra la giustizia e la misericordia nascono dal cuore stesso del mistero della redenzione. La croce di Cristo rivela la giustizia di Dio che nasce da lui come misericordia e ripristina la dignità e la capacità di amare dell'uomo⁴⁵. La teologia della misericordia ha importanti implicazioni nel campo dell'etica sociale. La giustizia „è di per sé idonea ad”arbitrare» tra gli uomini nella reciproca ripartizione dei beni oggettivi secondo l'equa misura”. La misericordia è garanzia dell'uguaglianza fondamentale tra le persone nella loro dignità e di rispetto per ogni gruppo sociale. In questo modo “la misericordia diventa elemento indispensabile per plasmare i mutui rapporti tra gli uomini nello spirito del più profondo rispetto di ciò che è umano e della reciproca fratellanza” (DiM 14).

La misericordia non rimuove la giustizia, non sottovaluta le differenze e non perpetua il ruolo sociale di alcuni come benefattori e gli altri come beneficiari. Tra la misericordia e la giustizia esiste un reciproco interagire. Non solo la misericordia rientra nella sfera della giustizia, ma anche la struttura di base della giustizia entra nello spazio della misericordia. Questo si fa percepire particolarmente nel processo di perdono e riconciliazione, che non sottovaluta le esigenze di giustizia, non significa clemenza contro il male, ma richiede la riparazione e l'espiazione. La necessità di perdono e di riconciliazione a livello sociale, ci fa comprendere meglio la necessità di impatto della misericordia nell'area della giustizia. Nella mente delle persone, delle società e delle nazioni ci sono molte ferite e danni subiti, oltre a un orgoglio arrogante e ad una irrefrenabile brama per il dominio. Lo sviluppo morale, che condiziona lo sviluppo sociale, richiede di introdurre perdono e riconciliazione nelle società e sul piano internazionale. “Un mondo da cui se si eliminasse il perdono sarebbe soltanto un mondo di giustizia fredda e irrispettosa”⁴⁶.

Il significato etico e l'impatto sociale della misericordia dipendono dalla sua dimensione religiosa, cioè mostrando il rapporto tra Dio e l'uomo, tra fede in Dio e vita sociale. “Il mondo degli uomini può diventare sempre più umano solo se introdurremo nel multiforme ambito dei rapporti interumani e sociali, insieme alla giustizia, quell'«amore misericordioso» che costituisce il messaggio messianico del

⁴² DiM 12.

⁴³ Cfr. DiM 12.

⁴⁴ Cfr. DiM 14

⁴⁵ Cfr. DiM 7.

⁴⁶ DiM 14.

Vangelo”⁴⁷. Prima di tutto, la Chiesa deve introdurre misericordia nella vita delle persone e nella storia del mondo, seguendo le orme di Cristo e vedendo il modello per questa missione anche in Maria, attraverso la quale l’amore misericordioso di Dio trova posto in molti cuori umani⁴⁸.

Giovanni Paolo II ha osservato che la svolta del millennio e la situazione nel mondo richiedono una speciale e approfondita consapevolezza da parte della Chiesa riguardo alla testimonianza della misericordia di Dio, che dovrebbe pervadere tutta la sua missione⁴⁹ e diventare il „programma” del Popolo di Dio⁵⁰. Questo programma è composto da tre elementi. Il primo è proclamare la misericordia, che attinge alla ricchezza della Sacra Scrittura e della Tradizione, si concentra su Cristo, che „ci avvicina alla” visione del Padre „nella santità della Sua misericordia”⁵¹. Una forma speciale di attuazione si assume nei sacramenti, particolarmente nell’Eucaristia e nel sacramento della riconciliazione. Il secondo elemento di questo programma indica la necessità di attuare la misericordia nella vita quotidiana delle persone e nella vita sociale. Questo giova per costruire la civiltà dell’amore e dell’autentica giustizia. Esso include lo sviluppo dell’apostolato dei laici, formando coscienze e atteggiamenti di responsabilità morale e di sensibilità dinanzi a tutte le forme di debolezza e di sofferenza umana. Serve per creare una cultura di misericordia. Il terzo elemento di questo programma è la preghiera che deve diventare un „forte grido” rivolto alla misericordia di Dio di fronte ai bisogni e ai pericoli che minacciano l’uomo nel mondo moderno⁵² (DiM, 15). Va notato che questo programma, unendo „organicamente e profondamente” le dimensioni teocentrica e antropocentrica, diventa una via per realizzare il rinnovamento conciliare. „La chiesa contemporanea è profondamente consapevole che soltanto sulla base della misericordia Dio potrà dare attuazione ai compiti che scaturiscono dalla dottrina del Concilio Vaticano II”⁵³.

CONCLUSIONE

L’enciclica *Dives in misericordia* mostra la capacità del suo autore di fare la sintesi tra la dottrina e la vita, tra la fedeltà alle fonti della Rivelazione e il pensiero creativo, tra una visione critica del mondo moderno e una lettura accurata dei segni dei tempi, tra la comprensione dell’uomo e la fede in Dio. Ha giustamente notato il cardinale Joseph Ratzinger, nel 20° anniversario del pontificato di Giovanni Paolo II, che l’antropocentrismo del papa è teocentrismo perché vive la sua vocazione pastorale a partire dalla preghiera, e vive la sua esperienza umana in comunione con Dio e attraverso

⁴⁷ DiM 14.

⁴⁸ Cfr. DiM 9.

⁴⁹ Cfr. DiM 13.

⁵⁰ Cfr. DiM 8.

⁵¹ DiM 13.

⁵² Cfr. DiM 15.

⁵³ DiM 13.

questo ha imparato a capirla⁵⁴. Questa enciclica lancia una luce anche sull'insieme dell'insegnamento papale e sugli sforzi pastorali di papa Wojtyła. Se la misericordia di Dio è la chiave che fa leggere il pontificato di Giovanni Paolo II⁵⁵, allora l'enciclica *Dives in misericordia* ci insegna come adoperarla. Fa capire i motivi teologici dell'insegnamento sociale, dell'attività a supporto dei processi di perdono e di riconciliazione nel mondo o le preghiere per la pace con i rappresentanti delle altre religioni.

Giovanni Paolo II ha mostrato la misericordia di Dio nell'enciclica come verità dinamica della fede che unisce la storia della salvezza rivelata sulle pagine dell'Antico e del Nuovo Testamento, la lotta temporale e terrena dell'uomo con il suo destino eterno, ma anche come potere capace di liberare dal male e dal peccato, come caparra della dignità umana, come forza per cambiare la vita umana e costruire un mondo più umano. La misericordia, l'attributo più alto di Dio, è anche il suo modo di essere, di amare, di aprire all'uomo le porte del futuro e dello spazio in cui egli potrà incontrare Dio e creare i rapporti con gli altri, trovare la speranza in situazioni che ne sono presumibilmente prive. Questo fornisce l'ispirazione e la forza per rinnovare la vita dei cristiani e dell'intera comunità della Chiesa e per trasformare la vita sociale, in modo che sia fondata sulla giustizia e che serva al bene comune. In effetti il compiere la misericordia, qualunque sia la sua forma, dovrebbe essere organicamente connesso con la fede nella misericordia di Dio.

Giovanni Paolo II sollevò la questione di Dio toccando i problemi cruciali della vita dell'uomo e del mondo moderno, ma soprattutto il problema della presenza del male e della sofferenza nel mondo. Da quando esso esiste e continua a moltiplicarsi, molte persone sono giunte e o continuano a giungere alla conclusione che Dio non c'è. "Se fosse onnipotente, non risparmierebbe all'uomo tutte queste sventure? Se esistesse, il mondo dovrebbe essere diverso". Molti atei hanno ripreso e ancora riprendono questo argomento contro la fede in Dio. Il papa ha mostrato la presenza e l'azione di Dio proprio in queste situazioni, che molti considerano come motivo per negare la Sua esistenza oppure di fronte alle quali la fede è impotente e indifesa. Ha affermato che proprio perché nel nostro mondo il male, la sofferenza esistono e il peccato esistono, Dio rivela la sua misericordia, si china sulla miseria umana e in Cristo li supera, portando la salvezza e la speranza. Ideologie che rifiutano Dio e la sua misericordia non difendono l'uomo, perché lo privano della speranza nell'affrontare il male. La lettura dell'enciclica ci permette di capire perché l'opposto della misericordia di Dio è in un certo senso un laicismo sempre più diffuso, rifiutante la fede in quanto abile ad illuminare e cambiare positivamente la vita delle persone e delle intere comunità; l'enciclica consente di intravedere come l'opposto della divina misericordia, il relativismo morale sempre più dilatato, a sua volta, si traduce nella scomparsa del senso del peccato. Il mondo che si chiude alla misericordia, in fin dei conti diventa sostanzialmente disumano.

L'attualità dell'enciclica sulla misericordia di Dio si esprime nel fatto che unisce Dio, l'uomo, la Chiesa e il mondo in un insieme, svelando la verità su ciascuno di

⁵⁴ Cfr. J. Ratzinger, F. Macharski, *Jan Pawel II: 20 lat w historii Kościoła i świata*, Częstochowa 1999, s. 19.

⁵⁵ Cfr. Benedykt XVI, *Znak i świadectwo zmartwychwstałego Chrystusa* (Watykan, 2 IV 2008), *OsRomPol* 29 (2008), nr 3, s. 19.

essi. Il filo conduttore è l'amore misericordioso, la cui fonte è Dio in cui le persone desiderano e hanno bisogno di vivere con dignità e significato, per risolvere problemi esistenziali e sociali nei loro punti decisivi, vincendo il male con il bene. Giovanni Paolo II ha sottolineato che non si può onestamente trattare l'ampio ed intenso problema dell'uomo, a prescindere dalla persona di Dio. La misericordia di Dio ha un valore apologetico e apostolico, costituendo un importante elemento di evangelizzazione e di sostegno spirituale per i credenti che vivono nell'era post-cristiana. Quanto maggiore è la misura della negazione di Dio nel mondo umano, tanto maggiore diventa la presenza del mistero della misericordia di Dio⁵⁶, perché l'amore di Dio è la speranza dell'uomo. Una testimonianza profetica di questa verità – nonostante siano passati quaranta anni – è l'enciclica *Dives in misericordia* di san Giovanni Paolo II.

LA DIMENSIONE SOTERIOLOGICA ED ANTROPOLOGICA DELL'ENCICLICA *DIVES IN MISERICORDIA* DI SAN GIOVANNI PAOLO II

RIASSUNTO

Questa riflessione è focalizzata sul significato salvifico della misericordia nella vita umana e sul rapporto tra la misericordia e la giustizia sociale. Il Papa, in modo nuovo, ha presentato la dimensione teologica, soteriologica e antropologica della verità inerente alla misericordia Dio e le sue conseguenze esistenziali e sociali. Dio, rivelato mediante Cristo si presenta come un Padre misericordioso disposto a perdonare i peccati e condividere la sofferenza con l'uomo. La misericordia di Dio fa emergere la misericordia anche nell'uomo, diventando una forza interna per praticare l'amore ogni giorno, che si esprime nella maturità morale e nell'atteggiamento di apostolato. La misericordia salvaguarda la dignità umana e l'uguaglianza fondamentale di tutti i soggetti della vita sociale. Corregge la giustizia, servendo allo sviluppo sociale.

SOTERIOLOGICZNY I ANTROPOLOGICZNY WYMIAR ENCYKLIKI JANA PAWŁA II *DIVES IN MISERICORDIA*

STRESZCZENIE

Niniejsza refleksja skupiona jest na zbawczym znaczeniu miłosierdzia w życiu człowieka oraz na relacji między miłosierdziem a sprawiedliwością społeczną. Papież, w nowym świetle, przedstawia wymiar teologiczny, soteriologiczny i antropologiczny prawdy w odnie-

⁵⁶ Cfr. DiM 15.

sieniu do Bożego miłosierdzia, a także jego konsekwencje egzystencjalne i społeczne. Bóg, objawiony w pełni za pośrednictwem Słowa Odwiecznego, staje przed człowiekiem jako Bóg miłosierny gotowy wybaczyć grzechy i uczestniczyć w historii człowieka nierzadko obfitującej w doświadczenie cierpienia. Ponadto Boże miłosierdzie wskazuje na zdolność człowieka do wyrażania miłosierdzia, co sprawia iż człowiek jest powołany dożycia w miłości. Ta ostatnia urzeczywistnia się w dojrzałości moralnej oraz w apostołskiej gotowości dzielenia się Ewangelią. Miłosierdzie stoi na straży ludzkiej godności, społecznej sprawiedliwości oraz nadaje właściwy i autentyczny wymiar sprawiedliwości.

SOTERIOLOGICAL AND ANTHROPOLOGICAL SCALE OF SAINT JOHN PAUL II'S *DIVES IN MISERICORDIA* ENCYCLICAL LETTER

SUMMARY

This consideration is focused on the salvation meaning of mercy in human life and on the relationship between mercy and social justice. Pope John Paul II in a new way showed the theological, soteriological and anthropological scale of truth in God's mercy and its existential and social consequences. God, revealed through Jesus Christ, shows himself as a merciful father, who is willing to forgive our sins and share our suffering. God's mercy promotes mercy in human being too. In this way it turns into an internal strength to fulfill love everyday, which displays itself as moral maturity and apostolate attitude. Mercy protects human dignity and basic equality of all social persons. It amends justice and promotes social development.

SOTERIOLOGISCHE UND ANTHROPOLOGISCHE DIMENSION DER ENZYKLIKA VON JOHANNES PAUL II. *DIVES IN MISERICORDIA*

ZUSAMMENFASSUNG

Die vorliegende Reflexion konzentriert sich auf die heilbringende Bedeutung der Barmherzigkeit im menschlichen Leben und auf die Beziehung zwischen Barmherzigkeit und sozialer Gerechtigkeit. Der Papst stellt die theologische, soteriologische und anthropologische Dimension der Wahrheit in Bezug auf die Barmherzigkeit Gottes sowie ihre existentiellen und sozialen Folgen in einem neuen Licht dar. Gott, vollständig offenbart durch das Ewige Wort, steht vor dem Menschen als barmherziger Gott, der bereit ist, ihm seine Sünden zu vergeben und an der oft leidvollen Geschichte des Menschen teilzuhaben. Darüber hinaus weist die Barmherzigkeit Gottes auf die Fähigkeit des Menschen hin, seine Barmherzigkeit zum Ausdruck zu bringen, was ihn zu einem Leben in Liebe beruft. Die Liebe verwirklicht sich in moralischer Reife und in der apostolischen Bereitschaft, das Evangelium weiterzugeben. Barmherzigkeit wahrt die Menschenwürde, soziale Gerechtigkeit und verleiht der Gerechtigkeit eine angemessene und authentische Dimension.

BIBLIOGRAFIA

- Giovanni Paolo II, L'enciclica *Dives in misericordia* (= DiM), in *Tutte le encicliche di Giovanni Paolo II*, Milano 2010³, 105–185.
- Francesco, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia, *Misericordiae vultus*, 11 aprile 2015, http://w2.vatican.va/content/francesco/it/bulls/documents/papa-francesco_bolla_20150411_misericordiae-vultus.html.
- Benedykt XVI, *Znak i świadectwo zmartwychwstałego Chrystusa* (Watykan, 2 IV 2008), „L'Osservatore Romano” [ed. pol.] 29 (2008), nr 3.
- Jan Paweł II, *Pamięć i tożsamość. Rozmowy na przełomie tysiącleci*, Kraków 2005, 13–14; E. K. Czaczkowska, *Papież, który uwierzył. Jak Karol Wojtyła przekonał Kościół do kultu Bożego Miłosierdzia?*, Kraków 2016, 100–102.
- Bandera A., *Justicia, amor, misericordia. Refl exiones sobre la encíclica „Dives in misericordia”*, „Ciencia Tomista” 1981, vol. 72.
- Del Noce A., (red.) *Pensiero della Chiesa e filosofi a contemporanea. Leone XIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II*, Roma 2005.
- Del Noce A., *Il primato dell'amore nella „Dives in misericordia”*, in: idem, *Pensiero della Chiesa e filosofi a contemporanea. Leone XIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II*, Roma 2005.
- Del Rio D., „La nuova enciclica di papa Wojtyła: mondo in pericolo – la Chiesa lo salva”, in *La Repubblica* 3 XII 1980, Archiwum Ośrodka Dokumentacji i Studium Pontyfikatu Jana Pawła II w Rzymie (*Dives in misericordia* [Dokumentacja prasowa]).
- Gentili C., *Basta la giustizia? Riflessioni teologiche sul rapporto giustizia-misericordia alla luce della „Dives in misericordia”*, „Rivista di Teologia Morale” 1981, vol. 13.
- Giovanni Paolo II, L'enciclica *Redemptor hominis*, in *Tutte le encicliche di Giovanni Paolo II*, Milano 2010³, 7–103.
- Grzybek S., M. Jaworski M. (red.), *„Dives in misericordia”: tekst i komentarze*, Kraków 1981.
- Jaworski M., *Metoda antropologiczna w encyklice „Dives in misericordia”*, in: S. Grzybek, M. Jaworski (red.), *„Dives in misericordia”: tekst i komentarze*.
- Majka J., *Miłosierdzie jako zasada społeczna w świetle encykliki „Dives in misericordia”*, in: *„Dives in misericordia”: tekst i komentarze*, (red. S. Grzybek, M. Jaworski), Kraków 1981.
- Mondin B., *La misericordia nella teologia contemporanea*, in: *„Dives in misericordia”. Commento all'Enciclica di Giovanni Paolo II*, (red. J. Saraiva Martins), Roma 1981.
- Morandi F., *Per una antropologia positiva. Riflessioni sull'enciclica „Dives in misericordia”*, „Rivista di Teologia Morale” 1981, vol. 13.
- Nagy S., (red.) *Jan Paweł II „Dives in misericordia”. Tekst i komentarze*, Lublin 1983.
- Nagy S., *Słowo wstępne*, in: *Jan Paweł II „Dives in misericordia”. Tekst i komentarze*, (red. idem), Lublin 1983.
- Ratzinger J., Macharski F., *Jan Paweł II: 20 lat w historii Kościoła i świata*, Częstochowa 1999.
- Szule F., *Chrystus wcieleniem i epifanią miłosierdzia*, in: *Jan Paweł II „Dives in misericordia”. Tekst i komentarze*.
- Tischner J., *Między miłosierdziem a okrucieństwem*, in: Grzybek S., M. Jaworski (red.), *„Dives in misericordia”: tekst i komentarze*, Kraków 1981.
- Ugenti A., *Dalla „Redemptor hominis” alla „Dives in misericordia”*, in: *Il papa e la misericordia di Dio*, (idem), Roma 1981.